

un vero quadro di Geografia umana — si trova a pag. 33 della stessa opera :

« Qui, (a Salona) come in luogo più adatto di tutti gli altri, esistettero, e un porto protetto e una grande comodità per esso dal fatto che in quel porto scendeva il fiume Giadro, ottimo per gli abitanti e per i navigatori ; in quanto che il Giadro, ricco di pesci, benchè sia navigabile per breve tratto, tuttavia, cadendo esso fra ripe sassose, offriva laghi profondi e cavernosi, e perciò pescosi, e dava macine da molino già belle e preparate. Per trasportare, poi, le merci nella parte mediterranea e per spingerle sino al Danubio, e per riceverle da quello, Salona era situata in una posizione adattissima. Infatti, benchè non fosse al Danubio tanto vicina quanto lo erano Naron ed Epidauro (Ragusavecchia), tuttavia, poichè tra questa e il Danubio e il suo affluente Sava si interpongono le aspre giogaie del monte Scardo, ed essendo queste molto difficili ai traffici, da ciò venne che si presentasse più vantaggioso il passaggio da Salona alla Sava (1) e poi, lungo la Sava, al Danubio... E così, man mano che il dominio dei Romani si estendeva verso il Settentrione, tanto più veniva frequentata Salona... e chiunque avesse da fare in Dalmazia doveva quasi di necessità sbarcare a Salona, perchè a Naron non era facile l'approdo, per la

---

(1) È la strada della valle dell'*Urpanus*, oggi Vrbas. Il Lucio, nella *Historia*, etc. pag. 208, chiama questa la « Strada di Clissa », la quale, « per esser la più breve e la meno malagevole tra tutte l'altre che sono tra il Danubio e il mare, è frequentatissima ». È opportuno notare, che a poca distanza da Salona si trova Burnus (Chistagne), che la Tavola Peutingeriana e l'itinerario di Antonino considerano come il nodo di tutte le comunicazioni stradali della Dalmazia chiamata poi « Mediterranea ».